

Per la pizzeria solidale l'aiuto arriva dalla Calabria

Uno studio di ingegneria seguirà gratuitamente il progetto della casa famiglia. Ora si cerca un'impresa edile

Arriva da Reggio Calabria l'aiuto per Kalica, la pizzeria solidale di Treviglio. L'associazione, fondata da Emilia Ruggeri 7 anni fa, gestisce una pizzeria solidale dove i volontari lavorano senza paga per raccogliere fondi per realizzare una casa famiglia destinata a disabili in sedia rotelle.

Un sogno che sembrava a un passo dal decollare perché, dopo aver comprato una vecchia villetta in Treviglio investendo i 110 mila euro raccolti negli anni di attività e finanziando il resto con un mutuo da 210 mila euro, Kalica si preparava a ristrutturarla grazie al superbonus del 110%. «Si tratta di un impegno da circa

200 mila euro — spiega Ruggeri — e il contributo statale dovrebbe coprirne 160 mila. C'è da riqualificare l'edificio, ma anche da adattarlo ai nostri ragazzi. È una spesa ingente e senza quel bonus e con le sole nostre forze non riusciremmo a portare avanti il progetto. Tutto sembrava pronto. Avevamo trovato anche una società assicurativa che ci conosce e ritirerà il credito».

Martedì, invece, l'associazione ha dovuto incassare un brutto colpo: la rinuncia improvvisa del professionista a cui si erano affidati mentre i tempi per accedere al 110% sono ormai molto stretti. Da qui l'appello di Kalica, lanciato

La squadra
La pizzeria solidale Kalica, a Treviglio, è gestita interamente da volontari. È stata fondata 7 anni fa da Emilia Ruggeri (prima da destra) a scopo benefico



dalle pagine del *Corriere Bergamo* e sui social, per trovare un aiuto. Uno spiraglio di speranza arriva ora dalla Calabria. «Dopo l'articolo — racconta la Ruggeri — mi ha contattato la società d'ingegneria "Clicon Group-Ncc Progetti" dell'ingegnere Giuseppe De Francesco tramite il loro project manager Paolo Marafioti. Si sono offerti di seguire tutta la pratica: la progettazione, i rilievi sul posto la direzione lavori, la sicurezza e quant'altro necessario. E hanno deciso di farlo a titolo gratuito come contributo al nostro progetto. Quando ho ricevuto la telefonata, non ho potuto evitare un momento di commozione».

Lo studio di progettazione si è detto in grado di depositare la pratica in una ventina di giorni per poi fare partire i lavori in primavera superando il problema dei tempi.

La battaglia di Kalica però non è ancora vinta perché manca ancora un tassello per chiudere l'operazione. «Occorre l'impresa edile — chiarisce la Ruggeri —, lo studio calabrese opera in tutta Italia e proverà a cercare un costruttore ma sarebbe utile trovare una società qui in Lombardia che possa più velocemente allestire il cantiere. Per questo rivolgo ancora un appello a chi possa darci una mano».

Pietro Tosca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavernola

La frana sul lago ha smesso di frenare Allarme tsunami, totem a Montisola

Confermati i rischi causati dalle esplosioni, ora si attende una decisione della Regione

Che la frana di Tavernola avesse da tempo rallentato lo si era capito. Ma sapere che il rallentamento si sia fermato da mesi è stata una sorpresa per molti, nel corso del vertice dell'altro giorno in cui sono state analizzate le conclusioni dello studio finanziato dalla Regione ed eseguito dalle Università di Firenze e Milano Bicocca e dal Politecnico milanese. Uno studio che puntava soprattutto ad accertare cause e concause della frana da 2,1 milioni di metri cubi che da quasi un anno incombe su Tavernola, fra le quali le esplosioni dell'attività di cava. Dopo sette volate sperimentali è stato stabilito che «non ci sono le condizioni per proseguire l'attività di escavazione con esplosivi nella miniera Ca' Bianca». «È un tipo di concausa che non ha sorpreso nessuno — commenta il sindaco Joris Pezzotti —. Ora la palla passa alla Regione. Sono loro a dover decidere cosa fare, sia per quanto riguarda le esplosioni sia per la stessa concessione all'attività estrattiva. Ne discuteremo la settimana prossima alla riunione di tutti i Comuni del lago». L'assessorato regionale all'Ambiente ha fatto sapere che valuta di sospendere l'uso dell'esplosivo e altri metodi di escavazione.

Ha sorpreso molti invece sapere le condizioni del movimento franoso, illustrate durante il vertice. Al momento dell'allarme, a metà febbraio 2021, lo spostamento era di 2,8 centimetri al giorno. Nel corso dei mesi successivi era andato rallentando fino ad arrivare a 2-6 millimetri al mese. Ma da fine agosto c'è stata un'inversione di tendenza, e il rallentamento si è fermato. Qualcuno ha fatto notare che è proprio il periodo in cui è ripresa l'attività di cava, ma non ci sono prove sperimentali per confermarlo. Il deputato Devis Dori (Leu) chiede di «revo-care le concessioni minerarie sul Monte Saresano e concordare con il cementificio un "piano di uscita", anche a tutela dei posti di lavoro».

Intanto sulle rive di fronte a Tavernola non hanno smesso di pensare al possibile tsunami che si verificherebbe in caso di caduta della frana nel lago. Tanto che a Montisola saranno installati dei totem che

2,1

milioni

di metri cubi
l'ampiezza
della frana

1,5

milioni di euro

per progettare
la messa
in sicurezza



Monte Saresano Dal febbraio dello scorso anno una grossa frana incombe sul territorio di Tavernola

avviseranno cittadini e turisti sulla fase in cui si trova la frana: oggi è in preattenzione ma potrebbe salire nelle fasi di attenzione, preallarme o allarme. In paese è già stato distribuito un depliant, che sarà disponibile anche all'ufficio turistico, che dà un quadro della situazione e illustra tre diverse linee di evacuazione, a seconda delle tipologie di inondazione. Si scende nei dettagli chiedendo ai cittadini di attenersi alle istruzioni delle autorità, non usare il telefono se non in caso di effettivo pericolo, lasciare libere le strade

8

metri

di onda nello
scenario
peggiore

500

mila euro

investiti
in progetti
già realizzati

ai mezzi di soccorso, soccorrere chi ha più bisogno. Si ricorda anche che «le case e gli edifici vicini alla costa non sempre sono sicuri» e che la sicurezza di un edificio dipende da molti fattori, come la tipologia dei materiali, la quota, la distanza dalla riva, il numero di piani, l'esposizione più o meno diretta all'impatto dell'onda. E si consiglia «esercitazioni periodiche» e di prepararsi all'emergenza con «un piano su come raggiungere le vie di fuga».

F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scegli noi. Facciamo la differenza

**ANTICHITÀ
IL CASTELLO**

di Vincenzo e Giancarlo



Nezozio t 031 92.10.19

WhatsApp Vincenzo 347 720.78.52 - Giancarlo 339 131.51.93

- Dipinti Antichi '700 - '800 - '900
- Mobili e Illuminazione Antica e di Design anni '50, '60, '70
- Argenteria Usata • Antiquariato Orientale • Bronzi • Statue in Marmo

ACQUISTIAMO
OROLOGI DI "SECONDO POLSO"
DELLE MIGLIORI MARCHE
ANTICHITÀ - GROSSE EREDITÀ IN TUTTA ITALIA
PAGAMENTO IMMEDIATO

Nezozio in: via Garibaldi 163, Fino Mornasco (CO) Il Castello snc
www.antichitacastello.it - antichitacastello@gmail.com

Il progetto in vista del 2023

Ciclovía tra le due «capitali»
Roma mette 3 milioni di euro



Il ministro
Massimo
Garavaglia

Nell'era del cicloturismo, verso il traguardo di Bergamo e Brescia capitali della cultura si va anche pedalando. Letteralmente. La Lega annuncia che, in vista del 2023, il ministro del Turismo Massimo Garavaglia ha confermato lo stanziamento di 3 milioni di euro per realizzare la ciclovía che collegherà le due città, un progetto su cui la Regione ha già puntato il doppio, 6 milioni di euro. «Si tratta di un finanziamento molto importante e atteso — dichiarano i parlamentari Roberto Calderoli, Alberto Ribolla, Rebecca Frassini, Daniele Belotti, Cristian Invernizzi, Simona Pergreffi, Daisy Pirovano e Tony Iwobi — che è stato stanziato a seguito dell'approvazione della Legge di Bilancio e per il quale ringraziamo il ministro per l'attenzione da sempre riservata al nostro territorio». Una notizia accolta con soddisfazione dal sindaco di Bergamo, Giorgio Gori: «Un sincero ringraziamento al ministro Garavaglia, che ha creduto nel nostro progetto. Vorrei anche rendere merito all'onorevole Devis Dori, cui si deve l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei Deputati che ha aperto la strada a questo finanziamento». E Dori (Leu) ha un po' di rimpianto: «Purtroppo non si tratta dei 4 milioni che avevo chiesto — dice il deputato —. Lo stanziamento garantirà però un potenziamento della mobilità sostenibile in vista del 2023». Per Fratelli d'Italia, Andrea Tremaglia auspica «un coinvolgimento maggiore dei territori» attraverso la costituzione di «un consorzio tra amministrazioni, enti, associazioni e privati che porti avanti l'eredità del lavoro che verrà svolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA